

Intervento al Convegno dell'Associazione dei Giudici amministrativi tedeschi, italiani e francesi - Vereinigung Deutscher, Italienischer und Französischer Verwaltungsrichter und Verwaltungsrichterrinnen - Association des Juges administratifs allemands, italiens et français in Villa Vigoni -Lovenò di Menaggio (CO) 13/15 settembre 2012 della dott.ssa Bènedicte Folsched (Magistrato)

Traduzione di Alessandro Dario Cortesi¹

***Pouvoir d'appréciation* dell'amministrazione e controllo giurisdizionale nel diritto dell'ambiente**

Da una ventina di anni (Dichiarazione di Rio del 1992 sulla "diversità biologica") è emersa a livello mondiale una coscienza ecologica. Lo slogan è "salviamo il pianeta!", a rischio di sopprimere l'uomo, responsabile di tutti i mali! Ad es. il sindaco di La Réunion ha di recente autorizzato la caccia allo squalo bulldog nella zona marittima del suo comune in seguito all'ennesimo attacco dal 2011 (tre dei quali mortali) di questo animale su dei surfer: un'associazione ecologica l'ha accusato di "surfare in modo demagogico e politico sulla morte dell'ultima vittima"..

Il principio dell'ambiente salubre è consacrato pressoché ovunque, cioè in tutte le costituzioni, il che non implica che lo si possa invocare ed in particolar modo davanti alla Corte Costituzionale. La Corte Europea dei diritti dell'Uomo ha ammesso, per il tramite dell'articolo 8 della Convenzione, che il *diritto all'ambiente salubre* costituisce un diritto fondamentale. Si tratta di un diritto soggettivo, quindi. Ma non è il tema del convegno di oggi che è invece "*Pouvoir d'appréciation* dell'amministrazione e controllo giurisdizionale nel *diritto dell'ambiente*" e pone una sola ed unica domanda: quali limiti incontra il controllo di legalità interna dei provvedimenti amministrativi in materia? Ci occupiamo in particolare del sindacato del giudice amministrativo poiché è il giudice per antonomasia del diritto dell'ambiente, essendo questo diritto uno dei migliori esempi della nozione di interesse generale (poiché si estende alle generazioni future). Ebbene, dato atto che il giudice amministrativo francese è indicato fra i primi in Europa per la facilità di accesso alla giustizia e per il numero di annullamenti pronunciati, qual è l'estensione del *pouvoir d'appréciation* dell'amministrazione e conseguentemente lo spessore del controllo giudiziale?

1/ Controllo dei motivi di diritto molto esteso in ragione della pleora di testi invocabili

- Le convenzioni internazionali: il Consiglio di Stato distingue, in funzione della formulazione letterale delle disposizioni, quelle che hanno un effetto diretto e le altre (ad esempio la convenzione di

¹ Il testo ha subito delle lievi modifiche per agevolare la comprensione del lettore italiano. Di alcuni termini tecnici francesi si è invece conservata anche la versione in lingua originale, laddove la traduzione avrebbe potuto indurre in errore.

Berna del 1979 sulla conservazione della vita selvaggia è senza effetti diretti; allo stesso modo molte disposizioni contenute nella convenzione di Aarhus del giugno 1998 sull'accesso all'informazione ed alla giustizia in materia ambientale).

- I testi comunitari (soprattutto la direttiva "Uccelli" del 2 aprile 1979 e la direttiva "Habitat" del 21 maggio 1992). Quest'ultima protegge come è noto lo scarabeo pique-prune (*osmoderma eremita*) ed è origine del blocco (da 6 anni a questa parte) di un progetto di sistemazione autostradale. Si potrebbero fare molti esempi in materia di fissazione delle date di apertura e di chiusura della caccia agli uccelli migratori (oche cenere, ridenti e delle mietiture!) ed alla selvaggina d'acqua, o di autorizzazioni all'abbattimento dei lupi, specie protetta.

Queste controversie possono porre difficili questioni di fatto ma non è sempre, e perfino non è di sovente, necessario ricorrere ad una consulenza tecnica se il giudice può basare la propria decisione su di una questione di diritto la quale spesso stata risolta dalla Corte di Giustizia delle Comunità Europee. Ad es. si è dibattuto sulla legittimità di un'autorizzazione all'abbattimento di 4 lupi nelle Alpi ed era oggetto di contestazione il numero di lupi sedentari in Francia (40?). Ebbene il giudice ha deciso che tale abbattimento non rappresentava una minaccia alla conservazione del lupo nella sua "area di distribuzione naturale", poiché questo concetto deve essere interpretato, in conformità a quanto ritenuto dalla CGCE, in senso estensivo, cosicché nel caso di specie deve includere le Alpi italiane dove sono presenti molti di questi animali (Cons. Stato, sent. n. 271670, Associazione Ferus, del 26 aprile 2006). Del pari la CGCE ha offerto un'interpretazione restrittiva della direttiva uccelli formulando il principio di "protezione completa" delle specie durante il periodo di vulnerabilità, il che implica il divieto di scalare le date di apertura della caccia, salvo che lo Stato provi che tale calendarizzazione è compatibile con il principio di "protezione completa" (Cons. Stato n. 345350, Associazione *France Nature Environnement*, 23 dicembre 2011)

- Carta dell'ambiente del 2004, integrata nella costituzione nel 2005: essa eleva a livello costituzionale i quattro principi che già figurano nel codice dell'ambiente, specialmente il principio di precauzione ed il principio "chi inquina paga". Questa costituzionalizzazione non è originale in sé, in rapporto ad altri paesi. Ciò che è originale è la forma: il testo rappresenta un allegato della Dichiarazione dei diritti dell'Uomo e del Cittadino del 1789 (per i diritti civili e politici) e del Preambolo alla Costituzione del 1946 (per i diritti economici e sociali). La c.d. terza tappa del patto repubblicano (« 3^{ème} étape du pacte républicain») in questo debutto nel XXI secolo esprime la preoccupazione per la protezione del pianeta con sette "considerando" per il preambolo e dieci articoli (aspetto simbolico delle cifre). La Carta ha pieno valore normativo (cfr. Consiglio di Stato Comune d'Annecy n. 297931 del 3 gennaio 2008) poiché, anche se un principio costituzionale troppo generale non può fondare il riconoscimento di un diritto soggettivo a favore del singolo, può sempre essere invocato contro un atto regolamentare.

Questa costituzionalizzazione di principi già applicabili in virtù della legislazione anteriore ha permesso di abbandonare la giurisprudenza (dal 2005) che escludeva l'applicazione in materia urbanistica del principio di precauzione in virtù del principio di indipendenza dei settori disciplinari (Cons. Stato, 19/7/2010, n. 328687, *Les Hauts de Choiseul*; n. 344992 del 30 gennaio 2012, *Orange*).

- Il codice dell'ambiente, il codice dell'urbanistica, il codice forestale, la legge del 19 luglio 1976 sugli impianti classificati (*installations classées*), ovvero quelli che possono presentare dei pericoli o degli inconvenienti per la comodità del vicinato o per la salute, la sicurezza, la salubrità pubbliche.

2/ Il controllo dei motivi di fatto ugualmente assai ampio

La regola in materia di ambiente è quella del controllo normale (*contrôle normal*), l'eccezione è quella del controllo limitato (*contrôle restreint*).

Inoltre il diritto dell'ambiente è il terreno privilegiato per il controllo di bilancio (*contrôle de bilan*).

A/ Controllo normale o integrale (*Contrôle normal* o « *entier* »)

C'è controllo normale o intero, ovvero sanzione per ogni errore di valutazione commesso dall'amministrazione sulla qualificazione giuridica dei fatti, quando il potere decisorio dell'amministrazione è indirizzato da vincoli di legge di cui il giudice può verificare il rispetto.

Si pensi alla tutela dei siti naturali (ad es. il sito presenta un interesse che giustifica il vincolo? Gli appezzamenti sottoposti a vincolo hanno un carattere pittoresco? Il controllo della delimitazione del perimetro) o alla sottoposizione a vincolo delle foreste da proteggere («*forêts de protection*») ovvero delle foreste, quali che siano i proprietari, situate alla periferia dei grandi agglomerati, il cui mantenimento si impone sia per ragioni ecologiche sia per il benessere della popolazione. Rispetto a questi temi ci si deve interrogare sui limiti del diritto di proprietà dei titolari delle foreste private. Atteso che il ricorrente si può dolere della violazione dell'articolo 1 del primo protocollo addizionale della Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo, il giudice è chiamato ad operare un controllo di proporzionalità: la sottoposizione a vincolo comporta dei limiti all'esercizio del diritto di proprietà proporzionati o meno rispetto alle finalità di interesse pubblico perseguite?

Si pensi ancora al controllo integrale sui provvedimenti posti in essere per compensare gli effetti dannosi di un progetto (ad es. la linea TGV sui siti Natura 2000).

In materia di impianti classificati, il Prefetto può, sussistendo circostanze particolari, rafforzare le prescrizioni assunte dal Ministro. Su queste prescrizioni complementari imposte dal prefetto il controllo del giudice è integrale (per es. nell'ambito della gestione di una discarica di rifiuti vengono assunti dei provvedimenti destinati a prevenire i rischi di inquinamento legati alla natura di certi rifiuti pericolosi — polveri delle acciaierie—: CAAP 99PA00854, Société Vendrand 24 febbraio 2005).

B/ Controllo dell'errore manifesto di valutazione (*erreur manifeste d'appréciation*) o controllo limitato (*contrôle restreint*)

Il controllo limitato, che non sanziona altro che l'errore manifesto di valutazione (*erreur manifeste d'appréciation*), è tipico delle materie che presentano un grado elevato di tecnicità o ancora delle ipotesi in cui la disposizione applicabile è troppo generale (es. Art. 8 della Carta « l'educazione e la formazione all'ambiente devono contribuire all'esercizio dei diritti e dei doveri definiti dalla presente Carta » ; art. 9 « la

ricerca e l'innovazione devono concorrere alla preservazione ed alla valorizzazione dell'ambiente ; art. 10 « la presente Carta ispira l'azione europea ed internazionale della Francia ») oppure le ipotesi in cui si desidera lasciare all'amministrazione la piena libertà (ad es. I poteri delle collettività locali in materia urbanistica).

- Si pensi agli azionamenti in un piano di governo del territorio : alla scelta se assegnare ad una zona una vocazione urbanistica in luogo di destinarla a verde.
- In materia di autorizzazione all'immissione sul mercato di prodotti fitosanitari : il ministro dell'agricoltura ha commesso un errore manifesto nella valutazione dei rischi dell'insetticida Gaucho sulle api quando ha ritirato l'autorizzazione all'immissione di questo prodotto? No, perché secondo un testo di origine comunitaria in presenza di un quoziente di pericolo di esposizione superiore a 50 (in questo caso era più di 15.000) il ministro è tenuto a ritirare l'autorizzazione, salvo che provi che gli effetti dell'utilizzo del prodotto in causa sulle api sono "accettabili", ciò che non era nel caso di specie. E quindi è scartato l'argomento della violazione del principio di precauzione secondo cui il ministro non avrebbe tenuto conto del fatto che l'utilizzo dei pesticidi di superficie, meno efficaci e più inquinanti, avrebbe incidenze più gravi sull'ambiente rispetto a quelle derivanti dall'utilizzo dei prodotti sistemici (Cons. Stato, 28/4/2006 n. 269103).
- Il principio di precauzione (art. 5 della Carta) vede il suo campo di applicazione sempre più estendersi (all'ambiente, alla salute, alla sicurezza dei consumatori). Ciò si spiega ovviamente con la moltiplicazione dei rischi (si noti la dimensione soggettiva dell'angoscia, più grande per un rischio potenziale, come quello delle antenne dei ripetitori, che per un rischio reale, come quello del tabacco), ma anche per l'eccessivo timore delle nostre società nella gestione del rischio. Oggi si vuole essere sicuri su tutto!

In Francia è soprattutto nel campo della salute (più che dell'ambiente) che viene invocato il principio di precauzione. Ma ha trovato un'applicazione interessante in materia urbanistica per il caso dei ripetitori: un sindaco (dotato di poteri in campo urbanistico) ha rifiutato alla società Orange l'installazione di un'antenna di telefonia mobile in ragione, come è noto, del carattere incerto degli effetti delle onde elettromagnetiche. Il Consiglio di Stato ha confermato che il principio di precauzione è applicabile in materia urbanistica. Ma ha censurato l'amministrazione per aver accertato la presenza di "elementi circostanziati che fanno apparire, allo stato delle conoscenze scientifiche, dei rischi, anche se incerti, di natura tale da giustificare il rifiuto". Cosa si intende per elementi circostanziati? Si tratta di un concetto ben vago, di una condizione impossibile. Ma si nota bene nella sua pronuncia l'attenzione del Consiglio di Stato ad evitare una definizione troppo sistematica del principio di precauzione, applicabile in caso di rischi incerti fino a paralizzare l'attività amministrativa (*principe de paralysie*).

Si noti infine che, in materia di permessi di costruire, essendo il principio fondamentale quello della libertà di costruire, il controllo è dissimmetrico: è integrale in caso di diniego di autorizzazione, limitato invece in caso di rilascio della stessa (Cons. Stato, n. 344992, 20 gennaio 2012, Soc. Orange).

- Il principio di conciliazione

L'amministrazione deve spesso tenere conto di più interessi che deve conciliare.

Ad es. la legge 4 gennaio 1993 relativa alle cave: gli schemi dipartimentali delle cave tengono conto dell'“interesse economico nazionale, delle risorse e dei bisogni in materiali del dipartimento e dei dipartimenti vicini, la protezione dei paesaggi, dei siti e dei luoghi naturali sensibili, la necessità di una gestione equilibrata dello spazio, il tutto privilegiando un'utilizzazione economica delle materie prime”: rifiutandosi di iscrivere in uno schema dipartimentale delle cave un sito vincolato il prefetto non ha commesso un *erreur manifeste d'appréciation* (CAAP 01PA03394 Società SAGED, 9 marzo 2006).

Questo principio ha trovato un'estensione con la Carta (art. 6): “le politiche pubbliche devono promuovere uno sviluppo durevole. A tal fine esse conciliano la protezione e la valorizzazione dell'ambiente, lo sviluppo economico ed il progresso sociale”. Ma per essere accolto, il vizio-motivo concernente la violazione di questo articolo deve essere sostenuto precisamente in fatto ed in diritto, affinché il giudice proceda ad un bilancio costi-benefici.

Poiché chi dice “conciliazione” (e non “integrazione”) della preoccupazione ambientale dice assenza di gerarchia fra i differenti interessi pubblici in gioco. Ciò da cui deriva la prudenza del giudice, che non farà prevalere sistematicamente l'interesse ambientale e si limiterà ad un *contrôle restreint* (ad es. riguardo l'interesse urgente alla realizzazione di un'autostrada destinata alle comunicazioni trasversali in seno all'Europa, la minaccia agli interessi che l'associazione si è data per missione di difendere appare limitata: la debolezza delle incidenze, in particolare sul re di quaglie, uccello migratore conosciuto per il suo grido notturno “crex crex”, fa ritenere l'urgenza lamentata infondata (*ordonnance de référé* del Cons. Stato n. 309286 del 10/10/2007).

Il bilancio costi-vantaggi operato in materia di dichiarazione di pubblica utilità, ovvero sui provvedimenti che affermano che l'esproprio di un immobile è di utilità pubblica, offre un terreno propizio per l'applicazione del principio di conciliazione e per una migliore considerazione della protezione dell'ambiente.

C/ Controllo di bilancio

A partire dalla pronuncia Ville Nouvelle-Est del 1971 un'opera non può essere dichiarata di utilità pubblica se i limiti imposti alla proprietà privata, il costo finanziario ed eventualmente gli inconvenienti di ordine sociale o la compressione di altri interessi pubblici che determina sono eccessivi rispetto all'interesse che essa presenta. In materia di dichiarazione di pubblica utilità si fa dunque un bilancio fra l'utilità pubblica di un progetto di infrastruttura pubblica e gli inconvenienti dell'operazione (teoria del bilancio vantaggi/svantaggi). L'utilità pubblica di un progetto di una grande infrastruttura stradale per es. può urtare contro altri interessi pubblici quali la sicurezza delle persone, la lotta contro l'inquinamento sonoro, la minaccia all'ambiente, cosicché il bilancio diviene negativo.

Ma il controllo del giudice subisce due limiti: 1) l'utilità pubblica si apprezza da un punto di vista globale: il giudice non può quindi controllare la sensatezza della scelta di una soluzione tecnica piuttosto che di un'altra per la realizzazione di una parte dell'opera progettata (es. un tunnel aperto o coperto per il passaggio di una linea ferroviaria su tale porzione); 2) il bilancio si effettua a partire da un quadro d'insieme delle caratteristiche tecniche, tali quali sono state definite: il giudice non può dunque controllare la pertinenza delle scelte effettuate in rapporto ad altre. Questa resta una scelta discrezionale, una questione di opportunità amministrativa e non un elemento che riguardi la legalità dell'opera.

Concretamente il controllo dell'utilità pubblica di un'opera segue tre tappe:

- L'opera presenta un'utilità pubblica in ciò che concerne il proprio fine ed i bisogni che intende soddisfare?
- È necessario, per realizzare quest'opera, ricorrere all'esproprio previsto? Su questo punto il giudice non può valutare l'opportunità dell'esproprio di terreni diversi da quelli che hanno fatto oggetto di dichiarazione di pubblica utilità. Ma al contrario gli compete di verificare se i terreni posseduti dall'ente espropriante avrebbero permesso di realizzare l'opera a condizioni equivalenti. Su questo aspetto il controllo è normale: il giudice verifica che, tenuto conto delle altre possibilità che erano disponibili all'ente espropriante, l'esproprio non sia inutile;
- Se sì, il progetto comporta degli inconvenienti eccessivi, specialmente, visto quanto stiamo trattando, la materia ambientale?

Si tenga inoltre presente che una dichiarazione di pubblica utilità non ha né per oggetto, né per effetto, quello di imporre ai suoi beneficiari la realizzazione di questi lavori. Il direttore lavori dispone di un potere di valutazione su questo aspetto e non compete al giudice amministrativo di pronunciarsi sugli inconvenienti cagionati dal provvedimento dell'autorità amministrativa che ha rigettato la domanda di un terzo che chiedeva che i lavori dichiarati di pubblica utilità venissero avviati (Cons. Stato 29/10/2003 n. 235812 - 238659 *Comité de défense des riverains du tronc commun A4-A86*).

Tre esempi di controllo di bilancio nei quali è stato considerato l'interesse pubblico alla protezione dell'ambiente:

- Il progetto di installazione di una linea elettrica a 400.000 volts fra Manosque e Nizza (gole del Verdon):
1/permite di assicurare e di rinforzare il trasporto dell'elettricità nella parte di rete situata nella regione Provence-Alpes-Côte d'Azur. Pertanto quest'opera riveste un interesse pubblico; 2/ Tuttavia questo progetto attraverserebbe su cinque km circa il sito delle gole del Verdon vincolato in ragione del carattere eccezionale del paesaggio e dell'ambiente naturale. Le zone attraversate da questa linea elettrica sono inoltre protette in qualità di spazi rimarchevoli (« *espaces remarquables*») del litorale e della montagna. Infine, ospitando delle specie animali e vegetali protette, queste zone sono state inserite nell'elenco dei siti Natura 2000. La regione interessata dal progetto presenta così nel suo insieme un interesse ambientale eccezionale che i differenti regimi di protezione locali, nazionali e comunitari si occupano di preservare. Ne risulta che le minacce gravi portate dal progetto a queste zone di interesse eccezionale eccedono l'interesse dell'operazione e sono di natura tale da far ritenere recessivo il suo carattere di pubblica utilità (Cons. Stato n. 288108 del 10 luglio 2006, Associazione interdipartimentale e intercomunale per la protezione del lago di Sainte Croix, dei laghi e dei siti del Verdon) :
- Al contrario per la realizzazione della linea ferroviaria a grande velocità TGV Tours-Bordeaux "emerge dai fascicoli che i limiti alla proprietà privata, molto circoscritti, il costo economico del progetto, che si situa nella media dei progetti di questo genere, e le minacce portate all'ambiente non sono, riguardo all'importanza dell'operazione e tenuto conto delle misure prese ai fini di ridurre gli effetti dannosi per la fauna e l'inquinamento, in particolare acustico, per i residenti, di natura tale da ritenere insussistente il carattere di pubblica utilità" (Cons. Stato n. 330256 del 28 marzo 2011).

- La circonvallazione autostradale di Strasburgo: gli inconvenienti effettivi di questa operazione non possono essere ritenuti eccessivi in relazione all'interesse che essa presenta; "pertanto deve essere rigettato il vizio motivo con cui il ricorrente lamenta che il decreto impugnato non avrebbe conciliato la protezione e la valorizzazione dell'ambiente, lo sviluppo economico ed il progresso sociale come richiesto dall'articolo 6 della Carta dell'Ambiente" (Cons. Stato, Associazione *Alsace Nature* del 17 marzo 2010).

Gli annullamenti delle dichiarazioni di pubblica utilità sono rari soprattutto quando si tratta di grandi opere di interesse nazionale. Atteso che il controllo dell'utilità pubblica sotto la forma del bilancio si situa sempre ai confini del giudizio d'opportunità. E la protezione dell'ambiente è uno degli interessi pubblici più esposto al rischio della soggettività.

Conclusione

I poteri del giudice possono quindi essere così riassunti:

1/ Potere di riforma (contenzioso pieno) se previsto da un testo normativo, il che accade per gli impianti classificati, i rifiuti, l'acqua. Il giudice ne fa per il momento un uso limitato, preferendo, dopo l'annullamento del provvedimento, rinviare il ricorrente davanti all'amministrazione (mancanza di conoscenze tecniche e speranza di non doversi ingerire nel potere dell'amministrazione di valutare l'opportunità delle scelte).

2/ Potere d'annullamento (ricorso per eccesso di potere), quindi scelta binaria fra l'annullamento ed il rigetto. Tuttavia la possibilità di annullamento parziale permette quasi una riscrittura dell'atto impugnato (caso di annullamento di un decreto di vincolo di un sito nella misura in cui non comprende una certa porzione: *Ventes de Nonant*).

3/ Evoluzione possibile e sperabile della giurisprudenza sulla questione della scelta iniziale fra vari tracciati di un progetto di infrastruttura pubblica o sulla verifica se un altro tracciato avrebbe presentato dei maggiori vantaggi o dei minori inconvenienti rispetto al progetto accolto. Il *rapporteur public* nel caso del 28 marzo 2011 TGV- Tours-Bordeaux riteneva che detta questione avrebbe dovuto "abbandonare la sfera dell'opportunità amministrativa per divenire un elemento della legalità dell'opera". Sarebbe del resto tanto più logico rispetto a che il giudice espliciti il suo controllo quando lo studio di impatto ha già sufficientemente esplicitato le ragioni per cui il progetto presentato è stato ritenuto preferibile rispetto ad altri. Ma non si potrebbe trattare che di un controllo limitato .

Due problemi sussistono e limitano l'estensione del controllo del giudice: il tempo che può dedicare ad un caso (visto il carico giudiziario) e la tecnicità della materia, in considerazione dell'assenza di specializzazione o di formazione del giudice. Dal che deriva la domanda: occorrono delle giurisdizioni specializzate in materia ambientale come in Svezia (è un'eccezione in Europa)? L'idea è seducente ma pericolosa perché le preoccupazioni ambientali devono essere presenti in tutte le altre scelte pubbliche (che riguardano l'energia, l'urbanistica, la salute..) e quindi in tutti i contenziosi. E l'esperto non deve sostituirsi al giudice. Ben altri contenziosi sono tecnici (es. la responsabilità medica) ed il giudice se la cava comunque egregiamente.

Una particolare attenzione deve essere posta all'onere della prova. in Francia spetta a ciascuna parte provare ciò che allega. Nel caso *Clémenceau* (portaerei destinata ad essere rottamata piena d'amianto che la Francia sperava di trasferire all'estero per l'eliminazione dell'amianto e la demolizione) si trattava di

determinare quale quantità di amianto fosse presente a bordo (rifiuto pericoloso se la quantità è superiore a 0,1%). Ma era impossibile disporre una perizia poiché la nave era vicina alle coste indiane. Il giudice ha potuto facilmente fondare il proprio giudizio sulla debolezza della posizione dell'amministrazione che non aveva fatto una valutazione preliminare, che produceva in causa dei documenti contenenti cifre molto diverse, fra cui una lettera del gabinetto del Ministro che forniva la cifra precisa di 22 tonnellate, ovvero dello 0,099%!).

Ad ogni modo è certo, avuto particolare riguardo al principio di precauzione, che l'emozione collettiva non è una buona consigliera (cfr il caso del gas di scisto, ove la legge del 13 luglio 2011 che vieta la tecnica della fratturazione idraulica per l'esplorazione e lo sfruttamento è stata adottata dal Parlamento l'11 maggio 2011, prima della consegna delle consulenze tecniche!) e che occorre mantenere i nervi saldi (cfr. la risoluzione parlamentare recentemente votata all'unanimità sul procedimento da adottare consistente nell'identificazione dell'emergenza del rischio, ovvero verificare se l'allarme è plausibile, poi identificare un referente che organizzerà una consulenza tecnico-scientifica indipendente ed estesa all'aspetto umano, economico e sociale- comparando i rischi ai vantaggi).

Non esiste vita senza rischi! Cfr. Woody Allen "la vita è una malattia sessualmente trasmissibile, inevitabilmente mortale!". Se si vuole evitare qualsiasi rischio e salvare il pianeta non fare bambini "se ami i tuoi bimbi, non metterli al mondo: è una spazzatura" dicevano lo scorso maggio dei militanti della denatalità..